

MILLE EMENDAMENTI, POSTA LA FIDUCIA SUL DECRETO SICUREZZA

ROMA. Il governo pone la fiducia alla Camera sul decreto legge sicurezza. Lo ha annunciato ieri pomeriggio all'assemblea di Montecitorio il ministro per i Rapporti con il Parlamento Elio Vito. Vito ha spiegato che l'esigenza di porre la fiducia nasce dal fatto che «il governo ha apportato delle modifiche al testo, che scade la prossima settimana rendendone necessario un ulteriore esame al Senato». Una scelta «determinata anche dal grande numero di emendamenti presentati dalla opposizione davanti a modifiche introdotte che non

destano motivi di polemica».

La votazione sulla fiducia che il Governo ha posto al dl sicurezza si terrà nell'aula della Camera oggi alle 17,15: lo ha deciso la Conferenza dei capigruppo di Montecitorio. Le dichia-

razioni di voto sulla fiducia avranno inizio alle 16 e saranno trasmesse in diretta televisiva. Dopo il voto di fiducia, si terrà la discussione generale sulla mozione Vietti (Udc) sull'introduzione nel sistema fiscale di misure a favore dei nuclei familiari, in relazione alla petizione popolare firmata da oltre un milione di cittadini. Domattina (ore 9) dopo il voto su alcuni casi di insindacabilità di deputati ci sarà l'illustrazione ed il voto sugli ordini del giorno al decreto; alle 12 ci saranno le dichiarazioni di voto ed il voto finale sul decreto.

Proprio «l'opposizione "a prescindere" del Pd obbliga alla fiducia sul decreto sicurezza», ha rilevato da parte sua il sottosegretario all'Interno, **Alfredo**

Mantovano. «Non contano nulla - osserva ancora **Mantovano** - le seguen-

ti circostanze: circa 20 emendamenti proposti dall'opposizione al Senato accolti, su temi come la lotta alla mafia e le competenze delle Procure distrettuali; la modifica della norma sui processi nel senso chiesto dall'Anm, dal Csm e dallo stesso Ps; l'essere stato l'esercito già autorizzato, e non una sola volta, a concorrere a funzioni di sicurezza quando governava il Centrosinistra; il grande consenso che questa misura ha incontrato anche fra gli elettori del Pd; l'essere una buona parte delle norme ripresa da ddl proposti dal governo Prodi, senza aver avuto la forza per farli approvare dalle Camere». «Sostenere poi che il Pd non può votare la fiducia a Berlusconi - aggiunge il sottosegretario - equivale a trascurare che la fiducia è una scelta necessitata dagli oltre 1.000 emendamenti proposti dalle opposizioni».

